



Foto di Mauro Scrobogna /LaPresse

Donazioni detraibili L'alternativa di Capaldo

Depositata oggi in Cassazione la proposta di legge popolare che mira a sostituire i fondi pubblici con detrazioni fiscali al 95 per cento

La proposta

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@unita.it

Stamattina alle 10,30 sarà depositata in Cassazione la proposta di legge popolare del professor Pellegrino Capaldo che suggerisce di sostituire il finanziamento pubblico ai partiti con una detrazione fiscale del 95% delle donazioni da parte dei privati cittadini. Alle 12,30 seguirà la conferenza stampa dei promotori: adesso infatti parte la fase della raccolta firme (ne servono 50mila) per poterla presentare.

Publicata a marzo sul *Sole24ore*, l'ipotesi ha trovato interlocuzione presso gli stessi partiti alle prese con le modalità di un'«autoriforma». Ieri Alfano, Bersani e Casini si sono espressi per non abolire ma regolamentare il sistema dei finanziamenti pubblici. E nel caso di una riforma che preveda un sistema a più - due o tre - pilastri, il metodo del credito d'imposta potrebbe rappresentarne uno.

Il meccanismo ideato da Capaldo,

in realtà, prevede che i criteri siano alternativi. Ma si tratta di un'impostazione «filosofica», legata all'idea di invertire il rapporto tra Stato-onnipotente e cittadino-suddito. In termini pratici, nulla osta ad una coesistenza dei due sistemi. Anche se, in quel caso, resterebbero aperte alcune questioni: con quale criterio distribuire il quid fisso? E come riservarlo anche ai partiti di nuova costituzione che non si sono testati elettoralmente?

Nella bozza Capaldo la transizione dura un lustro. Al termine di un periodo di 5 anni - con riduzione progressiva del 20% ogni anno del contributo diretto - l'unica forma di finanziamento sarebbe quella del tax credit. Con questi paletti: un tetto massimo di 2mila euro donabili, 1900 dei quali restituibili dall'Erario per un esborso finale di soli 100 euro. Un bel salto, insomma, rispetto all'attuale parziale deduzione fiscale (vale a dire dall'imponibile e non dall'imposta dovuta: differenza non da poco) dei contributi versati ai movimenti politici.

Altro elemento di novità è la platea dei destinatari. Non i soli partiti già esistenti bensì anche a quelli «di

nuova costituzione» purché abbiano almeno 300 iscritti. E le fondazioni dotate di precisi requisiti: un patrimonio di almeno 5 milioni di euro ovvero un decennio di immatolata esistenza alle spalle.

L'idea dell'economista è lasciare il potere di scelta ai cittadini, sia pure al termine di un quinquennio in cui i partiti, attualmente «screditati», possano impegnarsi a recuperarne la fiducia. Capaldo, ovviamente, non ignora che la stragrande maggioranza dei Paesi europei possiede una forma di finanziamento statale, ma la ratio della proposta, oltre a volersi allontanare da un'ottica di «statalismo», è anche la ricerca di una soluzione autonoma. Un invito, insomma, a «ragionare con la propria testa».

Così come i promotori della proposta di legge sanno che i rischi non mancano. A partire dalle lobby e dai «centri di potere» nelle cui mani - secondo Pdl, Pd e Udc - si metterebbe la politica azzerando il finanziamento pubblico. Un pericolo che la bozza non sottovaluta ma ritiene ridotto sia dalla natura dei destinatari (partiti esistenti con criteri di trasparenza e democrazia interna, partiti di nuova costituzione con centinaia di aderenti, fondazioni con un patrimonio di svariati milioni e finalità di cultura politica) che dalla bassa entità delle somme. Duemila euro - che in futuro potrebbero scendere a mille se il meccanismo dà buona prova di sé - implicano un'organizzazione molto complicata per eventuali abusi.

Ma è anche vero che nello spirito della proposta è contenuta un'«apertura di credito» ai cittadini. E' il tentativo di incidere, alla lunga, sull'italico costume improntando i rapporti tra pubblico e privato non più alla diffidenza quanto all'amicizia. Appunto, l'abbandono di un certo tipo di statalismo. In quest'ottica sarebbe lo Stato a fare il primo passo. Mettendo in conto qualche sbandamento nella fase iniziale. Almeno fino a un primo bilancio dell'ambiziosa riforma. ♦

abbinata con una «ideona», che, anch'essa, manca all'appello. Nonostante tanti cervelli al lavoro. Anche se, in un sussulto rivendicativo, il superministro ha recuperato ricordando che «l'ideona», anzi, dato che c'era «la superideona», è, in fondo, l'aver messo «tante idee tutte in fila che toccano tutti gli aspetti del funzionamento di questo Paese». Peccato che, purtroppo, «i risultati non si vedono nell'immediato».

Dunque «ideone» che non ci sono e «bacchette magiche» che mancano. E, giusto per ricordare, ecco qualche significativo esempio dell'innovativo e immaginifico lessico di governo, accompagnato sovente da un gesticolare puntuale ed esplicativo. C'è quella minacciosa

ed estemporanea «paccata» forneriana buttata con disinvoltura sulla bilancia di una difficile trattativa, così, giusto per vedere l'effetto che fa e, magari, condizionare. E, sempre per restare nell'ambito delle esternazioni del ministro del Lavoro va ricordato quel suo «sono piemontese di nascita, sono abituata a lavorare, non ho il tempo di fare battute» in evidente contraddizione con le uscite di questi cinque mesi.

È che a volte scappano, anche ai migliori. Il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, si inoltrò tempo fa con eccessiva disinvoltura per il cammino ripido su cui faticano quelli che furono «bamboccioni» e che, a suo dire, «il posto fisso»,

che per il premier Mario Monti è troppo «monotono», lo vorrebbero addirittura «nella stessa città di fianco a mamma e papà», mentre «il mondo sta cambiando».

Senza dimenticare il viceministro Michel Martone, che non ci risparmiò una pillola di saggezza: «Dobbiamo dire ai nostri giovani che se a ventotto anni non sei ancora laureato sei uno sfigato, se decidi di fare un istituto tecnico professionale sei bravo. Essere secchione è bello, almeno hai fatto qualcosa».

Sfugge il senso di certe esternazioni, peraltro seguite spesso da precisazioni e interpretazioni autentiche. La battuta è arte rara. Riservata da sempre ai tecnici della materia.